

Presentato il libro di Gian Battista Muzzi che raccoglie alcuni dei «profili» di personaggi pubblicati settimanalmente su Bresciaoggi

Tipi bresciani, galleria di gente speciale

Tedeschi: «Figure a molte dimensioni». L'autore: «Una scoperta continua»



Il tavolo dei relatori alla presentazione di «Tipi bresciani»



(FotoLive) Tra il pubblico dell'incontro anche alcuni dei protagonisti del libro di Muzzi

«La brescianità è un mito, una chimera che continueremo a cercare senza mai afferrarla. L'importante è che continuiamo a esserci "tipi bresciani" come quelli raccontati nel libro: ognuno di loro ci offre un lampo, un riverbero, una iridescenza dell'idea di brescianità. E l'importante è che continui a esserci un "tipo bresciano" come Gian Battista Muzzi, capace di raccontarci con una simile bravura».

Con queste parole Massimo Tedeschi, giornalista di Bresciaoggi, ha concluso ieri la sua presentazione del libro «Tipi bresciani. Estro e passione» scritto da Gian Battista Muzzi, pubblicato dalla Compagnia della stampa Massetti e Rodella editori e presentato all'hotel Orologio di via Beccaria. Presente l'autore, l'editore e alcuni dei «tipi» immortalati nel libro. Il quale raccoglie sedici delle interviste (ormai arrivate a quota cinquanta) che Gian Battista Muzzi pubblica ogni lunedì su Bresciaoggi, deliziando un pubblico crescen-

te e appassionato di lettori. «La gente non esiste - ha commentato Muzzi - oggi purtroppo si usa questa definizione che dà l'idea di una massa anonima. Ma la gente non esiste: io ogni giorno incontro persone in carne e ossa, individuali, e ognuna ha cose interessanti e uniche da raccontare. Come quel pensionato che vive a San Polo, è sicuro di aver visto Gesù stagliarsi nel cielo verso la Valtrompia e da allora si considera un convertito».

Proprio sulla unicità dei personaggi ha insistito Massimo Tedeschi, sottolineando che i «tipi» raccontati da Muzzi sono «persone interessanti e disinteressate, animate da una passione senza contenuti o implicazioni economiche. Sono personaggi sfaccettati, non a una dimensione, ricchi di passioni e occupazioni diverse. Sono persone spesso stravaganti, originali, che però Muzzi affronta sempre con grande rispetto, senza intenti caricaturali, anzi restituendo il piacere di una conversa-

zione ricca di divagazioni, spunti, curiosità».

In platea alcuni dei «tipi» raccontati in queste pagine godibilissime, come l'avvocato-riamatore-pilota-musicista Flaminio Valserti, lo sportivo-filantropo Lodovico Compagnoni, l'edicolante-intellettuale Renato Nova, il filosofo-musicista Alberto Bonera. Muzzi li ha ringraziati per la disponibilità e per la ricchezza degli incontri: «Chiacchierate di due ore e più che mi hanno fatto incontrare ogni volta persone speciali, uniche, divertenti».

Tedeschi ha accostato l'opera di Muzzi a un altro piccolo classico della cultura bresciana tascabile, i «Bresciani dalle molte vite» di mons. Antonio Fappani. Muzzi, per smitizzare il suo lavoro di giornalista e scrittore, ha citato due folgoranti aforismi di Schopenhauer sui giornali e i suoi libri. «Sempre così - ha chiosato l'edicolante-filosofo Renato Nova - quando si vuole polemizzare si cita Schopenhauer». Parola di un tipo bresciano. c.cl.

IL LIBRO

Una scommessa nata per caso e per curiosità

«E adesso cosa facciamo?» È un giorno freddo e uggioso del febbraio di un anno fa e Gian Battista Muzzi mi interroga con gli occhi sgranati di chi è sull'orlo di una crisi d'astinenza.

Per Bresciaoggi, Muzzi sta terminando l'impresa titanica delle due pagine settimanali di «Brescia nelle vecchie fotografie»: 205 comuni scandagliati alla ricerca di immagini d'epoca, storie, storiacce, aneddoti, voci di paese e «scotöm».

Una provincia battuta a tappeto e rivoltata come un calzino per travasare sul giornale memorarie e riti, curiosità, protagonisti e comprimari. Un lavoro certosino e appassionato, fatto sul campo, scarpinando tra vecchie osterie e canoniche, pro loco e uffici comunali, fino alle case degli «storici» di borgata.

All'ultimo paese della sua impresa settimanale manca ormai poco, e lui sente già la crisi del pesce a cui stanno togliendo l'acqua dalla bocca a bicchierate. Come

si fa adesso a non lasciare inaridire la sua curiosità e il suo amore per i confronti di questa terra? Cosa si può inventare per approfittare del suo fiuto per i tesori che si nascondono dietro ai tanti personaggi che i più di noi abbandonerebbero al loro destino degnandoli appena di un ironico «che po...»?

«Cerchiamo i tipi bresciani - gli butto lì qui subito e quasi per caso gente anche strana, che quando ti racconti la sua storia ci senti dentro qualcosa della nostra provincia». Ed è così che i segni della crisi d'astinenza svaniscono dal campo di suo sguardo.

E nata così - mi sembra di poter dire proprio per placare la sete curiosa di Muzzi - la rassegna di «Tipi bresciani» (ogni lunedì i nostri lettori trovano ancora o nelle pagine di cronaca del giornale e alla quindici) e adesso l'autore ha messo un primo punto fermando alle stampe il prezioso volumetto (per i piú de «La Compagnia della Stampa. Massetti e Rodella Editori») presentato ieri.